

+ BRUNO FORTE
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CHIETI-VASTO

Omelia per l'Ordinazione Diaconale
degli Accoliti

Elson e Jegadeesh

del Clero della Diocesi di Tuticorin, Tamil Nadu - India
impegnati nel servizio pastorale
per l'Arcidiocesi di Chieti - Vasto

Chiesa Concattedrale di San Giuseppe
Vasto

Solennità di San Giuseppe
19 marzo 2022

Sorelle e Fratelli nel battesimo!
Fratelli nella grazia del sacerdozio!
Caro Rettore ed Educatori del Seminario Regionale!
Carissimi Elson e Jegadeesh!
Carissimo don Gianfranco, Parroco della Concattedrale di San Giuseppe a Vasto!
Carissimi don Emiliano e don Guido, guide degli Ordinandi nel servizio pastorale!
Familiari di Elson e Jegadeesh, che ci seguite via web e pregate con noi a distanza!
Amici tutti degli Ordinandi!

La Parola di Dio che ci è stata proclamata in questa solennità di San Giuseppe ci mostra anzitutto la distanza che sempre intercorre fra i progetti umani e il disegno del Signore. Al Re Davide che vorrebbe costruire una casa all'Altissimo, l'Eterno promette che sarà Lui a costruirgli una casa e un regno, chiamati a durare per sempre: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre" (2 Sam 7,12s). Se Dio sovverte le nostre attese, lo fa per realizzarle a un livello infinitamente più alto: la casa che costruirà alla discendenza di Davide sarà il popolo della nuova ed eterna alleanza e il regno eterno che renderà stabile per lui sarà quello del Figlio immolato e risorto per dare al mondo la vita vera ed eterna. Anche nella vicenda del giusto Giuseppe avviene qualcosa di simile: se egli non avrà figli secondo la carne, sarà padre putativo del Figlio di Dio in persona, il Salvatore del mondo. Così è accaduto anche a Voi, carissimi Elson e Jegadeesh: dalla terra amata del Tamil-Nadu siete stati chiamati a vivere qui l'ora di grazia del Vostro diaconato, in una terra che avete fatto vostra e fra un popolo che vi riconosce come fratelli e figli carissimi. Il Dio delle sorprese è entrato nella Vostra esistenza e l'ha condotta su vie di grazia e di luce, che avete scelto di seguire con affidamento totale. Certamente a questo vostro sì, umile e fiducioso, il Signore risponderà dando al Vostro ministero una fecondità vasta e meravigliosa: Colui a cui avete dato tutto saprà darvi tutto, secondo una misura sovrabbondante, chiedendovi solo di aprirGli la porta del vostro cuore! Come ha promesso a Davide, il Signore dice a ognuno di Voi: «La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre» (2 Sam 7, 16).

La seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo apostolo ai Romani (4,13.16-18.22), chiarisce che tutto questo è accaduto senza alcun merito umano, unicamente per grazia: "Non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede". Come amava ripetere San Bernardo, "Dio non ci ama perché siamo buoni e belli, ma ci rende buoni e belli perché ci ama!". Eredi della vita vittoriosa sul male e sulla morte si diventa non in virtù di capacità o meriti nostri, ma unicamente grazie alla fede, come è stato per Abramo. Anche Giuseppe, rinunciando a quello che poteva essere il sogno umano di essere padre secondo la carne, ha ottenuto una discendenza numerosa come le stelle del cielo e la sabbia che è sulla riva del mare: padre amorevole del Figlio eterno, noi tutti lo riconosciamo padre nostro. Anche a ognuno di Voi, chiamandovi al ministero nella Chiesa, il Signore dice: "Ti ho costituito padre di molti popoli". Credendo, anche contro ogni ragionevole misura, Voi sapete che sarà così, se solo vivrete nella docilità al Signore, da diaconi e servi sull'esempio di Gesù, fattosi da Figlio servo perché il servo divenisse figlio, partecipando alla gloria divina. Come dice Paolo, la fede che vi ha mosso e guidato vi sarà "accreditata come

giustizia”.

Infine, il testo del Vangelo secondo Matteo (1,16.18-21.24) ci presenta il passaggio finale del “libro della genesi” di Gesù, evocando l’umanissima storia del promesso sposo della Vergine Maria. Giuseppe è sfidato dalla sorpresa del Signore: “Prima che andassero a vivere insieme (ella) si trovò incinta per opera dello Spirito Santo”. Da “uomo giusto” qual era, autentico *tzadiq* che secondo la mentalità biblica confida totalmente ed unicamente in Dio, Giuseppe medita su tutte le possibilità di osservare la Legge dei Padri senza ferire la carità e la dignità della sua Donna amata. Come Abramo sul monte, nell’atto di disporsi al sacrificio dei suoi sogni, egli è raggiunto dall’Angelo del Signore, che lo rassicura così: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù”. L’onesto Carpentiere di Galilea si apre così al destino misterioso che Dio ha riservato per lui: facendo “come gli aveva ordinato l’angelo del Signore”, egli porta a compimento il disegno dell’Altissimo e diventa il custode del Redentore, il padre putativo del Figlio dell’Eterno Padre. San Giuseppe ci appare così in tutta la sua statura di uomo di fede, vero giusto davanti a Dio, che si fida del Signore, pur sperimentando l’insicurezza umana, e accetta di credere anche senza capire fino in fondo, abbastanza però per rendersi conto che in quanto sta avvenendo c’è qualcosa di sacro, un intervento divino.

Custode fedele del Santo fra noi e della Vergine Madre, egli si affida totalmente a Dio per la missione voluta per lui. E conosce così la grazia inaudita del Figlio eterno che si sottomette a lui come a un padre! Nell’umiltà del suo cammino Giuseppe conosce l’umiltà di Dio, infinitamente più grande della Sua, e riconosce giorno dopo giorno l’umanità dell’Altissimo, mentre Gesù riflette nella sua umanità l’umanità del padre putativo, tanto che la gente si chiede: “Non è costui il figlio del falegname?”. Sull’esempio di Giuseppe, anche Voi, avete imparato a riconoscere nei segni che Dio vi ha dato l’umiltà divina, riflesso dell’infinito amore dell’Eterno per tutti noi. E la Vostra umanità si è andata conformando all’esempio di Giuseppe per vivere sempre più di Gesù nella quotidiana sequela di Lui. Giuseppe è allora veramente per Voi un padre, un amico, un modello cui conformare il sì della Vostra fede, l’intercessore costante presso il Figlio eterno, venuto fra noi, cui affidarsi con immensa fiducia.

Il vostro diaconato sia vissuto, allora, totalmente nel segno di San Giuseppe: custodite come Lui il silenzio della dimensione contemplativa della vita; amate Maria, la Madre di Gesù e nostra, e imitatene la meravigliosa fecondità nella fede e nella grazia; vivete sempre con Gesù e di Lui, laboriosi nell’opera dei giorni, attenti, umili, discreti e gioiosi nell’esercizio quotidiano della carità. Il Custode del Redentore sia anche il Vostro custode, per accompagnarvi a realizzare il progetto d’amore cui Dio Vi ha chiamati. Insieme a quanti Vi amano, a cominciare dal vostro Vescovo Stephen, dai Vostri Genitori, dai parenti e dagli amici, lo chiediamo per Voi, con una preghiera che parlando a San Giuseppe, parla di tutti noi, discepoli dell’amore, seguaci dell’Amato: *Ti preghiamo, Giuseppe, uomo giusto, capace di fidarti, libero da pregiudizi e da paure: ottienici la familiarità con Gesù che avesti Tu, Suo padre putativo, fedele custode di Maria, Tua Sposa, e del Figlio eterno venuto nella carne. Fa’ che lo sentiamo accanto a noi come Tu lo sentisti nel grembo della Madre, sorprendente dono dell’Altissimo, mandato a sconvolgere le attese solo umane per darci nuovi, stupendi segni dell’amore che salva. Gli occhi della nostra fede, come i Tuoi, lo riconoscano presente nella fatica dei giorni, compagno del nostro lavoro, fratello*

universale di lacrime e di gioie. La Tua custodia vigile sia a noi di aiuto nell'ora della prova. E il sì della Tua fede, totalmente consegnata al Padre, sia anche il sì della nostra consegna nell'unica libertà che rende liberi, quella dell'amore umile e concreto. Aiutaci ad essere padri come lo fosti Tu, figli come lo fu Gesù, lavoratori umili e fedeli dell'opera di Dio nell'opera dei giorni, uniti a Maria, Tua Sposa, Vergine Madre del Figlio venuto dall'eterno, per farci anche con Te, per sempre, figli dell'Eterno. Amen.

A prayer for the priests

Archbishop Bruno Forte

*Lord,
You have called us to serve our neighbour
through the means of presbyteral ministry.
Grant that we may do so always
in obedience to the truth,
with the courage to pay what is due to each person
so that they are never betrayed.
Help us also to unite the truth with charity,
never to hurt anyone's dignity
and promote in all, as much as we can,
justice and peace.
That we may not have favourites,
but that we may propose our ideas with humility,
honesty and freedom of heart.
Grant that we may be witnesses
to the love that comes from you,
to the truth that liberates and saves.
You who live and reign with God the Father,
in the unity of the Holy Spirit,
for ever and ever. Amen*